

ROMA Onorevole Antonio Di Pietro, a che punto è l'attività dell'Italia dei Valori in questo momento della vita italiana e in questa fase della vita politica, nella quale l'opposizione sembra incline a ricordarsi in modo da avere una piattaforma meglio organizzata e più coerente per tener testa al centro-destra?

«Per rispondere devo partire da alcune premesse. A me sembra che in Italia ci siano tante persone che, indipendentemente dall'ideologia, a prescindere dal colore della casacca politica, sono culturalmente, oerei dire geneticamente, alternative al conflitto di interessi berlusconiano. Il numero di queste persone è destinato a crescere perché - come dice una nota réclame pubblicitaria - "se lo conosci, lo eviti". Detto questo, ci sono state, per una serie di atti, di omissioni, di inattività, di inerzie del centrosinistra di governo della passata legislatura, tantissime persone che non erano disponibili a votare il centrosinistra soltanto perché bisognava votare contro Berlusconi. Ora bisogna dare una rappresentanza a questi interessi diffusi che sono geneticamente alternativi - anche se di centrodestra, anche se della Lega, anche se di destra, anche e soprattutto se di sinistra - a Berlusconi, ma che non accettano su un problema centrale, cioè la questione morale, di doversi tappare il naso e votare».

Cosa vuole essere l'Italia dei Valori?

«Un movimento portatore di interessi diffusi di quella parte della società che, a prescindere dalle ideologie, ritrova un punto di incontro in chi fa della questione morale un elemento coagulante pre-politico. Questa è l'Italia dei Valori e noi riteniamo che sia un patrimonio di consensi che debbono unirsi insieme a quelle altre realtà politiche che, su una base autocritica, possono formare un coacervo unitario, non di partito unico, ma di rappresentanza delle varie differenze, per contrapporsi a Berlusconi. Oggi all'interno del centrosinistra c'è un tentativo di respicenza operosa - 56, penultimo comma, del Codice Penale - si cerca, cioè, di evitare di portare a compimento le conseguenze ulteriori del danno provocato dall'inerzia di una volta. In questo momento dobbiamo fare un atto di coraggio e di umiltà nel ripartire da queste forze per ricostruire una nuova alleanza che prenda avvio da quella parte del centrosinistra che vuole rilanciare la questione morale e che aggrega non solo gli schieramenti dei partiti, ma soprattutto quei portatori di interessi diffusi che sempre più stanno emergendo nel Paese. Mi riferisco ai no global (alla parte pulita e positiva), mi riferisco ai "girotondisti", mi riferisco all'Associazione dei Consumatori e quant'altro. Tutte queste realtà possono stare insieme ed hanno dimostrato di stare insieme marciando insieme nelle manifestazioni che abbiamo fatto. Noi vogliamo costruire una nuova realtà politica, in cui vogliamo partecipare con pari opportunità».

Qual è lo stato attuale?

«È una macchia di leopardo. Ci sono delle aperture, ma anche delle chiusure. Noi abbiamo un dialogo molto aperto, un confronto molto serrato, positivo, costruttivo sicuramente con gli esponenti dei partiti minori, sicuramente con tutte le associazioni. Abbiamo delle aperture nei confronti di alcuni partiti: con riferimento a questo centrosinistra, in attesa della costruzione della nuova realtà che si deve allargare, ci sono forse come i Comunisti Italiani, come i Verdi, come il correntone di Berlusconi che hanno aperto con noi, e devo riconoscere che in molti casi ci rappresentano all'interno delle istituzioni. Ci sono partiti, strutture con cui dialoghiamo apertamente, serenamente, con cui ci confrontiamo con rispetto reciproco, ed è la sinistra di Fassino. Abbiamo invece ancora oggi grosse difficoltà con la Margherita, e cito tre casi: San Giovanni, dove non mi è stato consentito di parlare; il congresso della Margherita, dove l'unico partito ufficialmente non invitato è stato l'Italia dei Valori (e alla richiesta ufficiale "Perché non lo avete invitato?" è stato risposto: "Perché non è un partito del centrosinistra"); e poi c'è il caso del dello Sdi: al congresso dello Sdi hanno detto al centrosinistra, con un'azione ricattatoria: "O noi o la Lista Di Pietro". A me è dispiaciuto non tanto vedere Boselli o Intini che dicevano queste cose, perché è un modo anche questo per andare sui giornali. Mi è dispiaciuto vedere Rutelli in platea sorridere imballato e non prendere posizione. Perché lo Sdi mi offende? Soltan-

“ Per una serie di atti di inattività del centrosinistra, tantissime persone non avrebbero votato da quella parte, ma hanno scelto l'Italia dei Valori



In tre casi sono stato trattato male. La Margherita? Non è la parte legata al leader la vera ossatura Sono, al contrario i Popolari

«Dialogo con l'Ulivo, ma aspetto scuse da Rutelli»

Di Pietro: «Noi vogliamo i referendum, lottare per la legalità. Il centrosinistra nicchia ancora»



Foto di Andrea Sabbadini

mo sempre fatto uno sforzo di proposizione attiva, perché sappiamo che solo costruendo una nuova casa in cui ci siano più rappresentanti di interessi diffusi si può creare una sommatoria che batte Berlusconi. E siccome questo resta prioritario, stiamo facendo con molta umiltà questo sforzo di proposizione. Ma molte cose ancora non sembrano andare nel verso giusto».

Per esempio?

«È da un mese che stiamo dicendo che vogliamo fare i referendum, a partire da quelli sulle rogatorie. Tutti dicono di sì, in realtà, ad eccezione del "correntone", dei Comunisti Italiani, dei Verdi e noi, ancora oggi è un "ni". Abbiamo sentito molte volte la Margherita e i Ds ufficiali parlare di referendum, sappiamo per certo che la Margherita non li vuole fare e che i Ds nicchiano. Perché ho fatto l'esempio dei referendum? Perché intendiamo lavorare per la costruzione di questa nuova realtà per temi e non più nel senso che "dobbiamo stare di qua contro quello là". Oggi c'è un atto di respicenza operosa di una parte del centrosinistra, c'è una parte che si attiva su temi centrali ed è da queste ragioni che ci uniscono che dobbiamo partire per trovare la nuova realtà».

Quanti voti aveva l'Italia dei Valori il 13 maggio?

«Un milione e 480mila».

La respicenza operosa do-

rebbe essere anche vostra, allora, perché quel milione e 480mila non è stato messo nel centrosinistra.

«No, perché non è vero che quel milione e 480mila persone avrebbero votato il centrosinistra soltanto perché io mi sarei candidato in un collegio del centrosinistra. Bisognava dare delle risposte a queste persone per convincere che qui ci fosse una discontinuità di comportamenti dal centrodestra. Discontinuità che non c'è stata, quindi io sarei andato in Parlamento, ma un milione e 480mila persone non sarebbero venuti qui».

Questo è chiaro, però non si capisce perché quel milione e tot allora non avrebbe votato per il centrosinistra ed oggi può votare per il centro-

sinistra.

«Infatti non vota il centrosinistra, infatti in questo centrosinistra noi non ci stiamo. Noi abbiamo detto che partecipiamo alla costruzione di una nuova realtà in cui si fa vedere in modo evidente la discontinuità. Da allora ad oggi sono nati girotondi, è nato il rilancio della questione morale; da allora ad oggi il centrosinistra è uscito dal Parlamento sul conflitto di interessi, ha cominciato a parlare di lottizzazione della Rai, che pure praticava prima. Ma, ripeto, con questo centrosinistra, e lo dico oggi per domani, con questa dirigenza del centrosinistra l'Italia dei Valori sarà sempre l'alternativa, non ci sarà mai insieme, perché non c'è spazio per dialogare con queste persone, perché una persona che è gay con i gay, è cattolico con i cattolici - mi riferisco a Rutelli, se non si è capito - è democristiano con i democristiani, una persona che non ha un'ossatura su determinati argomenti su cui è disposto a battersi, ma che si adatta alle circostanze per portare avanti sé stesso, una persona così non è un leader di partito. Adesso lo stanno scoprendo anche gli altri, io lo avevo scoperto da tempo, quando mi sono accorto che diceva una cosa e ne faceva un'altra. Con questa dirigenza, quindi, bisognerà necessariamente cambiare».

Dov'è esattamente che può nascere la difficoltà di trovare un accordo con gli altri, perché si può capire la difficoltà con i socialisti di Boselli, perché lì c'è una storia alle spalle che pesa moltissimo. Ma oggi la sua polemica più forte è con la Margherita. È un problema di carattere personale con Rutelli o che cosa?

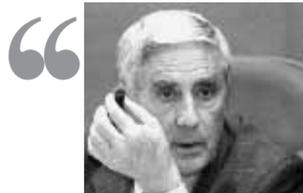
«Inanzitutto rimettiamo le cose in ordine: fino adesso abbiamo parlato del 13 maggio che è una situazione diversa da quella di adesso. Su questa storia del 13 maggio io credo di essere stato trattato a pesci in faccia ed anche criminalizzato. Detto questo, però, guardiamo il futuro. Primo, non è vero che oggi ci sono solo difficoltà: oggi ci sono più opportunità che difficoltà e dobbiamo cavalcare le opportunità e non le difficoltà. Io vedo in questo centrosinistra una realtà che su questi temi che hanno permesso a noi di ottenere un risultato importante c'è un risveglio e questo risveglio vorremmo all'un tempo cavalcarlo ed all'altro tempo aggregarlo. Secondo, non è vero che io non ho un dialogo con la Margherita. Ad oggi io ho un dialogo costruttivo con quella parte di Margherita vera, perché - a mio avviso - la Margherita è una finzione: chiamiamola Margherita, ma sono i Popolari l'anima, perché hanno una radice storica, culturale, politica, hanno una struttura organizzativa. Su questo io do ragione a Marini con il quale mi sento quotidianamente per la formazione delle liste e per l'individuazione delle strategie elettorali. Che cosa voglio dire con questo? Che dobbiamo smetterla con questa finzione della Margherita, non esiste la Margherita».

Quali sono i due, tre, quattro temi su cui Di Pietro non transige?

«Noi, prima di tutto, vogliamo che sia fatto il nuovo tavolo di rappresentanza di tutti coloro che vogliono proporre una politica alternativa a Berlusconi. Che poi ci sia una parte di quelli che già ci sono o tutti, non mi interessa, ma ci deve essere un nuovo tavolo. Secondo, su questo nuovo tavolo il programma dobbiamo scriverlo insieme, perché noi intendiamo inserire una serie di proposte operative sulla questione solidarietà, tutela dei diritti, legalità. Su queste questioni noi intendiamo contribuire ad essere compartecipi e copromotori di un programma, che vogliamo riscrivere insieme agli altri».



Non c'è spazio per dialogare: una persona che è gay con i gay, è cattolico con i cattolici - Rutelli - è democristiano con i democristiani; che non ha un'ossatura su determinati argomenti su cui è disposto a battersi, ma che si adatta alle circostanze per portare avanti sé stesso; una persona così non è un leader di partito.



La Margherita è una finzione: chiamiamola Margherita, ma sono i Popolari l'anima, perché hanno una radice storica, culturale, politica, hanno una struttura organizzativa. Su questo io do ragione a Marini con il quale mi sento quotidianamente per la formazione delle liste e per l'individuazione delle strategie elettorali.



Oggi c'è un atto di respicenza operosa di una parte del centrosinistra, che si attiva su temi centrali: è da queste ragioni che dobbiamo partire per trovare la nuova realtà. Dal 13 maggio ad oggi il centrosinistra è uscito dal Parlamento sul conflitto di interessi, ha cominciato a parlare di lottizzazione della Rai, che pure praticava prima.



L'Italia dei Valori riteniamo sia un patrimonio di consensi che debbono unirsi insieme a quelle altre realtà politiche che, su una base autocritica, possono formare un coacervo unitario, non di partito unico, ma di rappresentanza delle varie differenze, per contrapporsi a Silvio Berlusconi.

Una legge regionale per i lavoratori atipici nuovi diritti per lavori nuovi

Martedì 23 aprile - ore 16.30 - sala Tevere Regione Lazio - via C.Colombo, 212 - Roma

Presiede: Michele Meta, Capogruppo Ds
Introduce: Tonino D'Annibale, Consigliere Ds
Partecipano tra gli altri: Stefano Bianchi, Cgil Lazio
Stefania Vannucci, Cisl Lazio
Franco Dore, Uil Lazio
Franco Martone, Confindustria Lazio

Conclude: Cesare Damiano, Segreteria nazionale Ds



Gruppo Ds Regione Lazio



Associazione Crs onlus
Centro di studi ed iniziative per la riforma dello stato

I CUSTODI DELLA COSTITUZIONE POTERI E RESPONSABILITÀ NELLA CRISI ITALIANA

Roma, lunedì 22 aprile 2002, ore 10/20
Sala Convegni del Senato della Repubblica, via di Santa Chiara

ore 10-13.30 I sessione
Parlamento, Capo dello Stato e Corte costituzionale
Relazioni di
Luciano Violante,
Massimo Luciani
e Vittorio Angiolini

Ne discutono
Vittorio Agnoletto
Guglielmo Epifani
Francesco Pardi
Presiede
Ersilia Salvato

ore 15-17.30 II sessione
Giurisdizione e autorità amministrative indipendenti
Relazioni di Eligio Resta
e Stefano Rodotà

È prevista, tra le altre, la partecipazione di:
Franco Bassanini, M.Luisa Boccia,
Antonio Cantaro, Giuseppe Cotturri,
Leopoldo Elia, Luigi Ferrajoli,
Pietro Ingrao, Franco Ippolito,
Stefano Passigli, Livio Pepino,
Cesare Pinelli, Cesare Salvi,
Salvatore Senese, Riccardo Terzi,
Aldo Tortorella, Carmelo Ursino,
Massimo Villone

ore 17.30-20 III sessione
I soggetti della rappresentanza: partiti, movimenti e società civile
Relazione di
Mario Tronti